

## INTERMEZZO

### LA CONQUISTA DEL WEST



Collerotto, alla sua nascita, era come un accampamento del Far West: grande spontaneità, assoluta libertà, iniziativa, un po' di omertà. In una parola: anarchia.

Poi successe quello che era successo ai villaggi senza legge di allevatori e contadini del Far West: prima arrivò lo sceriffo, sbrigativo e poco cavilloso, poi arrivarono le infrastrutture e alla fine la legge nel suo aspetto più formale.

Anche a Collerotto alla crescita della borgata si aggiunse la crescita delle infrastrutture: il bar, la chiesa, poi la scuola elementare, la scuola media, l'albergo della Casa dell' Angelo, il Bazar.

La Legge, all' inizio, era affidata allo sceriffo. Pardon... alla Caserma dei Carabinieri e al Maresciallo Parrocchi.

Intendiamoci, non che il lavoro del maresciallo fosse assillante: Collerotto non era una di quelle borgate malfamate dove imperavano grandi bande (come la Magliana) o la microcriminalità diffusa

(come per esempio San Basilio o Primavalle). Somigliava piuttosto ad un pacioso paesone, anche se non tutti i suoi abitanti erano di specchiata onestà e moralità. L' aumento della popolazione comportava inevitabilmente un aumento della litigiosità e dei conflitti, spesso però di modesta importanza e risolvibili "in famiglia", ma non sempre.

Parrocchi riusciva a controllare bene, con un misto di severità ed indulgenza, le correnti sotterranee della borgata, ma era inevitabile che le cose evolvessero e arrivassero alla piena maturazione.

Collerotto era ormai matura per lo stadio successivo.

Arrivarono gli avvocati!

Noi, quelli del Bar dello Zozzo  
Daniele Zamperini – 2020  
Matite di Roberta Floreani